

cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10). Tutta la nostra vita sta qui. Noi umani sempre di nuovo ci perdiamo: alcune volte decidiamo di perderci, con quella che ci sembra una lucida scelta; più spesso ci perdiamo piano piano, accumulando piccole viltà, piccole bugie, piccole disattenzioni quotidiane. Come la pecora e come la moneta ci perdiamo senza esserne coscienti, veniamo perduti! E Dio cosa fa? Viene instancabilmente a cercarci là dove siamo, nei nostri vicoli ciechi: vuole fare festa con noi. Ed ecco lo straordinario di Gesù Cristo, lo straordinario del cristianesimo: la vicenda del nostro perderci ed essere cercati da Dio ha ormai un volto preciso, una parabola non solo pronunciata e scritta, ma vissuta da Gesù, come mostra la sua comunione con i peccatori pubblici che è la vera causa del nostro testo (cf Lc 15,1-2). Non guardiamo dunque troppo a noi stessi ma lasciamoci trovare e salvare nei nostri smarrimenti. È così che ci può essere dato, a noi peccatori ma amati da Gesù di un amore immenso, di fare festa e rallegrarci di quella gioia, la sua gioia, più forte di ogni peccato.